

La polemica

“All’asilo basta feste del papà e della mamma”

I genitori della scuola comunale Ferrini si oppongono alla delibera del Collegio dei docenti: “Faccia subito dietrofront”
“Ci hanno spiegato che la famiglia sta cambiando e che intendono concentrarsi su altre ricorrenze: una scelta fuori legge”

FLAMINIA SAVELLI

CANCELLATE dal calendario la festa della mamma e del papà. Niente disegni, niente filastrocche, niente regalino da portare ai genitori all’uscita. Succede nella scuola dell’infanzia comunale Contardo Ferrini, in via di Villa Chigi, nel quartiere Trieste.

Contro l’iniziativa dei vertici dell’istituto si sta preparando anche un ricorso al Tar
“Così si azzerano le tradizioni”

La decisione è stata presa con una delibera del 14 ottobre, in cui si legge testualmente: «Il collegio dei docenti decide di non festeggiare la festa della mamma né del papà a causa dei continui cambiamenti della famiglia, ma di evidenziare altre feste». Ma la novità non è indolare. Anche perché, fino a pochi giorni fa, nessuno dei genitori ne era stato messo al corrente. Peggio: i papà si sono accorti di essere stati espunti dal calendario solo all’uscita di scuola il 19 marzo scorso, la festività di San Giuseppe appunto.

Indignati e infuriati, i genitori delle 9 se-

zioni dell’istituto hanno dapprima chiesto spiegazioni alla coordinatrice scolastica. Poi sono passati alle vie legali. E mercoledì scorso hanno inviato una diffida per chiedere l’immediato annullamento della delibera: «Vogliamo che i nostri bambini possano riavere almeno la festa della mamma», argomenta Guido Rinaldi, l’avvocato (e genitore inter-

ressato) che ha avviato le procedure. E verso la dirigenza dell’istituto è subito polemica. «Contestiamo le modalità con cui la scuola ha agito, senza mettere al corrente — spiega Roberta Giudici, mamma di uno dei piccoli — Quando abbiamo chiesto spiegazioni, ci hanno risposto che la decisione era stata presa nel rispetto delle famiglie allargate e dei bim-

bi rimasti orfani di un genitore. Nessuno è contrario a questo principio, ma così la scuola azzera la nostra tradizione, e non troviamo giusto che bambini tra i 3 e i 5 anni vivano in questo clima». «Vogliamo solo capire l’indirizzo educativo e decidere di conseguenza — aggiunge Rosa Lavini, un’altra mamma — Nessuno di noi è contro le famiglie allargate, ciò non toglie che vogliamo che i nostri figli crescano con la consapevolezza dei ruoli».

E non è tutto. Stando alle informazioni in possesso dei genitori, un’insegnante che aveva comunque permesso ai suoi bimbi di realizzare un disegno per la festa del papà sarebbe stata, per questo, rimproverata dalle colleghi. Attacca il consigliere regionale Fabrizio Santori: «Spero che il ministro dell’Istruzione, Stefania Giannini, intervenga per stralciare la delibera del consiglio dei docenti, e permettere ai bimbi di celebrare almeno la festa della mamma». Ma quello del Contardo Ferrini non è un caso isolato: già nel 2013, alla materna Ugo Bartolomei, nel quartiere Africano, i docenti cancellarono la festa del papà per non mettere in difficoltà un bambino che aveva due mamme. Allora la proposta era partita da una psicologa ma, dopo le proteste dei genitori, la ricorrenza fu ripristinata e festeggiata regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PADRE / “ECCO PERCHÉ DARÒ BATTAGLIA”

“Dovevano informarci
Per i nostri figli
sono anni decisivi”

< DALLA PRIMA DI CRONACA

AVVOCATO, come è venuto a conoscenza della delibera?
«L’ho scoperto il giorno di San Giuseppe, all’uscita da scuola. Mi è sembrato strano che mio figlio non avesse preparato nulla, e quindi mi sono informato. Quando siamo venuti a conoscenza di quanto deciso, sono subito andato dalla coordinatrice a chiedere spiegazioni e a richiedere copia della delibera».

Cosa le ha risposto?

«Mi ha fatto leggere la delibera, in cui il collegio docenti motivava la cancellazione delle due ricorrenze con «i continui cambiamenti della famiglia» e decideva di «evidenziare altre feste». Poi mi ha spiegato che l’obiettivo era tutelare la sensibilità degli orfani e dei figli di famiglie allargate».

Lei come ha reagito?

«Ho chiesto copia della delibera, che mi è stata negata, e preteso ulteriori spiegazioni perché sinceramente non mi sembravano sufficienti. Ho chiarito che da parte mia non c’era alcun tipo di discriminazione, ma che ero in disaccordo nel merito».

Sulle modalità, cosa contestate?

«L’istituto avrebbe dovuto inviare copia della delibera all’inizio dell’anno scolastico e informare tutte le famiglie. Anche questo fa parte del profilo didattico: parliamo di bambini tra i 3 e i 5 anni, sono piccoli e questi sono anni formativi. Ci siamo sentiti scavalcati e non considerati come genitori».

Cosa farete adesso?

«Oltre alla diffida alla scuola e a preparare le carte per il ricorso al Tar, ho fatto istanza ai Servizi educativi del municipio. Il primo passo è capire se i docenti si sono mossi seguendo l’iter di legge. Comunque ci auguriamo che il corpo insegnante e la coordinatrice prendano in considerazione il nostro punto di vista».

Con lei ci sono anche altri genitori?

«Nella classe di mio figlio, altre 7 famiglie mi hanno chiesto di essere rappresentate. Porto avanti questa battaglia perché spero che i bambini possano festeggiare almeno la mamma. Ecco perché non mi fermerò».

(flaminia savelli)



IPUNTI

1

LO STOP

Il collegio docenti della scuola materna comunale “Contardo Ferrini” ha deciso in ottobre di non celebrare con i bambini le feste della mamma e del papà a causa dei continui cambiamenti della famiglia”

2

IL PRECEDENTE

Un fatto simile era accaduto nel 2013 alla scuola materna Bartolomei, nel quartiere Africano, quando la festa del papà fu cancellata per non mettere in difficoltà un bambino che aveva due mamme

3

LA REPLICA

L’assessore alla Scuola Paolo Masini: “Sono pronto a incontrare queste famiglie e capire il loro punto di vista ma bisogna evitare le battaglie ideologiche giocate sulla pelle di chi non può difendersi”



ASSESSORE
Paolo Masini,
assessore
comunale
alla Scuola

L’ASSESSORE / “NO ALLE SPECULAZIONI”

“Una decisione presa
pertutelare quei bimbi
con storie speciali”

< DALLA PRIMA DI CRONACA

LORENZO D’ALBERGO

ASSESSORE, come si legge nella diffida, i genitori denunciano che le due feste sono state eliminate dal calendario scolastico “a causa dei continui cambiamenti della famiglia”. Cosa succede alla Contardo Ferrini?

«Nello specifico, secondo quanto ci è stato comunicato dalla scuola, da poco è venuto a mancare il padre di un bambino. Così i docenti hanno deciso di non festeggiare la festa del papà per non far soffrire senza motivo uno dei loro alunni. Inoltre ci sono diversi figli di divorziati. Detto ciò, credo proprio che in questo settore ci sia bisogno di più serenità».

Per chi ha diffidato la scuola, la delibera sarebbe il chiaro esempio della diffusione della teoria “gender”. Cosa ne pensa?

«Che gli adulti non dovrebbero avere bisogno di fare crociate mettendo in mezzo i loro bambini. La comunità scolastica non ha bisogno di ideologismi del genere. Siamo contro questo atteggiamento, da una parte e dall’altra, qualsiasi sia la motivazione che può innescarlo».

I genitori, però, minacciano di adire le vie legali. Come vi comporterete?

«Solo il pensiero che si debba andare davanti a un giudice in un contesto con protagonisti sono bambini dai 3 ai 6 anni è preoccupante. Ancora, c’è bisogno di più serenità e non di strumentalizzazioni senza motivo. Il nostro primo obiettivo dev’essere la tranquillità degli alunni. La decisione in questione nasce comunque prima del mio assessorato. Ma sono disposto a incontrare questi genitori, parlare con loro e capire quale sia il loro punto di vista».

Se ci fosse stata una maggiore comunicazione tra docenti e genitori (chi firma la diffida spiega di non essere stato informato per tempo della decisione degli educatori) la situazione sarebbe stata diversa?

«È sempre auspicabile il massimo accordo nelle decisioni didattiche che vengono prese di volta in volta dal collegio dei docenti. Se ci si parla, ci si riesce anche a chiarire. Ripeto, sono pronto a incontrare questi genitori. Ma il peso di certe parti ideologiche non va buttato sui piccoli».

“C’è bisogno
di più
serenità
Basta con
le contese
ideologiche
giocate
sulla pelle di
chi non può
difendersi

”

© RIPRODUZIONE RISERVATA